
Dal 2008 a oggi hanno chiuso i battenti 835 aziende

L'allarme dei costruttori «Edilizia senza ossigeno»

Un'ecatombe. In tre anni in provincia di Brescia sono scomparse oltre 800 aziende edili. 835 per l'esattezza, portando con sé qualcosa come cinque mila dipendenti, un quarto degli addetti di un settore che fatica a vedere la luce in fondo a un tunnel che la manovra Monti sta contribuendo a rendere più lungo e tortuoso.

Questo almeno il giudizio del Collegio dei costruttori di Brescia, che ieri ha incontrato la stampa per stendere il suo bilancio annuale. Un bilancio dominato da note amare. «Della manovra Monti vediamo solo le tasse, nulla che parli di investimenti in infrastrutture», ha scandito il presidente Giuliano Campana. E a peggiorare la situazione i ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione. Un'asfaltatura commissionata oggi verrà pagata nel 2014.

A PAGINA VII Mottinelli

segue pag. successiva



Bilanci Costruttori all'attacco: solo tasse dalla manovra Monti

Emergenza edilizia

Chiuse 835 imprese

Pagamenti della Provincia rinviati al 2014

«Le prospettive sono buie. Anzi non ci sono». Vede nero Giuliano Campana, presidente del Collegio costruttori di Brescia, archiviando un anno difficile per l'edilizia, che ancora non riesce a intravedere la luce in fondo al tunnel imboccato ormai nel 2008 (835 aziende chiuse e cinque mila dipendenti in meno). Dodici mesi che per Campana si chiudono con una delusione in più, quella per la manovra appena varata dal governo Monti.

«Recessiva, certo non quello che ci aspettavamo - commenta il numero uno degli imprenditori edili bresciani -. Pensavamo fosse un provvedimento costruito su tre gambe: la prima fatta di rigore e tasse, la seconda di misure per lo sviluppo, la terza di tagli alla spesa pubblica. Per ora abbiamo visto solo le tasse».

Secondo Campana, per far riparti-

re il settore servirebbe agire sulla leva fiscale, ecco perché l'introduzione dell'Imu risulta particolarmente indigesta. «È sulla seconda casa che arriva la legnata più forte, sia per chi vuole investire, sia per le imprese, che hanno molto invenduto. Tra aumento dell'aliquota e rivalutazione fino al 160% degli estimi catastali, le imprese dovranno fare i conti con un aggravio medio del 75% rispetto a prima. Per questo sarebbe stata più equa una distinzione tra gli estimi delle case accatastate di recente e quelli degli immobili più vecchi».

La reintroduzione dell'Ici si lega anche alla questione del ritardo nei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione. «Attraverso l'Imu il governo - osserva ancora Campana - conta di ricavare undici miliardi di euro, di cui solo 2,5 resteranno nelle casse dei comuni. Sa-

rebbe stato meglio il contrario, visto che abbiamo imprese che chiudono perché la Pubblica amministrazione non paga. Le aziende sono furiose e ormai verso gli enti pubblici iniziano a partire i decreti ingiuntivi. Come si fa ad andare avanti con bandi come uno recente della Provincia per un'asfaltatura con pagamento previsto al 2014».

Se a questo si aggiungono i problemi col credito, la situazione per molti diventa insostenibile. «La restrizione del credito è pazzesca e il mercato dei mutui è fermo. Alle imprese più solide, che ancora riescono a pagare gli interessi passivi, le banche chiedono di rientrare della propria esposizione. Mi sembra una politica assurda e poco lungimirante».

Dopo la manovra lacrime e sangue - dove pure non mancano misure positive come la messa a regime

La crisi del mattone



della detrazione per il recupero edilizio, la proroga per un altro anno degli sgravi per la riqualificazione energetica degli edifici, nonché la defiscalizzazione per gli utili d'impresa reinvestiti - Campana chiede quindi al governo un progetto di sviluppo per rilanciare il comparto.

Dal 2008 la crisi ha fatto chiudere oltre 800 imprese, bruciando circa cinque mila posti di lavoro, con una contrazione del giro d'affari del 30 per cento.

Numeri che danno l'idea del momento, ma che non fanno perdere del tutto la fiducia a Campana. «In primavera forse qualcosa si muoverà. Per adesso possiamo solo resistere».

Nicola Mottinelli
nicola.mottinelli@alice.it

2,5
MILIARDI
I proventi che i Comuni riceveranno dall'Imu

5
MIGLIAIA
Gli addetti persi dall'edilizia bresciana dal 2008 a oggi

3
ANNI
Il ritardo nei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione